

LO SPORTELLO DI CITTÀ MIGRANTE E OTTO AVVOCATI**«Sanatoria penalizzante non blocca il lavoro nero»**

«La sanatoria 2012 è troppo sbilanciata a favore del datore di lavoro che spesso non regolarizza lo straniero alle sue dipendenze e così la piaga del lavoro nero non viene attaccata se non in misura minima».

Questo grido d'allarme è uscito, ieri, con forza dai responsabili dello "sportello migranti" (curato dall'associazione Città Migrante in sinergia con Emergency Reggio, Ga3, Asnocre e Amnesty International Reggio) e dal gruppo di otto avvocati (Vainer Burani, Franco Beretti, Mario Di Frenna, Nicola Gualdi, Alessandra Scaglioni, Lara Manco, Aineo Redo e Federico Braglia) che collabora con il punto informativo a cui sinora si sono rivolti circa trecento stranieri.

E' una questione non di poco conto, visto che a Reggio potrebbero fioccare - fra il 15 settembre e il 15 ottobre, con domande inviabili solo online

al Ministero - fra le 1.500 e le 3.000 domande (un numero consistente, anche alla luce di un "sommerso" di clandestinità che s'aggira sulle 10mila persone). I parametri restrittivi della sanatoria (prevista dal decreto legislativo n°109 del 2012) prevedono innanzitutto che la domanda di regolarizzazione del lavoratore straniero in nero sia una prerogativa solo del datore di lavoro, a meno che il dipendente non in regola non avvii una sua procedura (con denuncia penale dei fatti) qualora si trovi in una posizio-

ne di particolare sfruttamento. Va detto che quest'ultimo strumento in mano al lavoratore in nero ha innescato - tre anni fa, in occasione di quella sanatoria - fior di indagini a Reggio, facendo emergere situazioni disumane. Allo "sportello migranti" hanno toccato con mano le retromarcie di diversi datori di lavoro, che hanno lasciato a casa il lavoratore appena venuti a conoscenza della sanatoria, oppure acconsentono all'iter ma decurtano lo stipendio del dipendente in nero. E se il datore

di lavoro vuole aderire alla sanatoria, può però incappare in altri "muri": l'obbligo di dimostrare un reddito di almeno 30mila euro netti, oppure il requisito del permesso di soggiorno di lungo periodo se il titolare della ditta è straniero. Ma questa vera e propria corsa ad ostacoli ha altre criticità: lo straniero deve dimostrare la presenza in Italia almeno dal 31 dicembre 2012, non è ammesso il part-time (ad eccezione delle badanti-colf), il costo della sanatoria è mediamente sui 6mila euro (fra una tantum





Il grido d'allarme sulla sanatoria alzato ieri da Città Migrante e avvocati

da pagare all'Inps e i sei mesi di contributi da versare anticipatamente) e nel 90% dei casi sono soldi versati dai lavoratori, inoltre le condanne anche "solo" di primo grado per reati gravi blocca la domanda di sanatoria. «Il decreto-flussi non

funziona – hanno rimarcato Federica Zambelli (Città Migrante) nonché i legali Burani e Beretti – e questa sanatoria è troppo penalizzante per i lavoratori che vogliono regolarizzare la loro posizione». (L.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quattro ragazze fuggono dall'Osea

Le quattro ragazze fuggono dall'Osea, un centro di accoglienza per minori. Le ragazze sono state trovate in un appartamento a Reggio Emilia. Le ragazze sono state ritrovate in un appartamento a Reggio Emilia. Le ragazze sono state ritrovate in un appartamento a Reggio Emilia.

«Sanatoria penalizzante anti bianco il lavoro nero»

«Sanatoria penalizzante anti bianco il lavoro nero». La sanatoria è considerata un'opzione penalizzante per i lavoratori che vogliono regolarizzare la loro posizione.

«Deruba» o gli anziani per comprare coca

«Deruba» o gli anziani per comprare coca. Un'indagine ha rivelato che alcuni anziani sono stati derubati per comprare coca.